



Ildebrando Pizzetti - Per l'Edipo re di Sofocle, tre intermezzi sinfonici

Compositore, musicologo e didatta, Ildebrando Pizzetti fu uno dei più autorevoli rappresentanti della cosiddetta 'Generazione dell'Ottanta'. Appassionato studioso di canto gregoriano e polifonia cinquecentesca nonché dotto umanista, il compositore parmense dedicò gran parte dei suoi sforzi creativi al teatro, ispirandosi alla classicità. Il lungo rapporto con i tragici greci è inaugurato da due opere giovanili: l'*Ouverture per l'Edipo a Colono*, eseguita nel 1901 in occasione del saggio finale al Conservatorio di Parma, e i *Tre preludi sinfonici per l'Edipo re di Sofocle*, richiesti dall'attore Gustavo Salvini in occasione di un allestimento della tragedia sofoclea al Teatro Olimpia di Milano nel 1904. Attraverso una scrittura orchestrale particolarmente suggestiva, i *Tre preludi* si presentano come momenti esclusivamente lirici capaci di evocare le atmosfere di fatalità ineluttabile della tragedia: la gravità del presentimento tragico del popolo tebano, l'ansia di Edipo incalzato dal destino che a poco a poco si avvicina alla scoperta dell'orribile verità, la tristezza che grava sul suo cuore alla partenza da Tebe quando ormai tutto si è compiuto.

Igor Stravinskij - Oedipus rex, opera oratorio in due atti

Durante gli anni trascorsi in Francia, nelle mente di Stravinskij si fece strada il pensiero di comporre un'opera drammatica su soggetto d'ispirazione tragica. La predilezione del compositore russo per la mitologia greca aveva antiche radici e tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento prese forma in alcuni celebri lavori tra cui l'*Oedipus Rex*, opera-oratorio in due atti che debuttò al Teatro Sarah Bernhardt di Parigi il 30 maggio 1927. Per un soggetto universalmente noto come l'*Edipo re* di Sofocle Stravinskij immaginò un testo in una lingua particolare, che fosse rituale e sublime al tempo stesso; dopo lunghe riflessioni optò per il latino, da lui definito "un mezzo espressivo non morto, ma pietrificato e divenuto così monumentale da essere immune da tutti i rischi di scadimento nella volgarità". Il libretto dell'*Oedipus* fu affidato a Jean Cocteau e tradotto poi in latino da Jean Daniélou. In esso le parti cantate dai protagonisti e dal coro sono intervallate dagli interventi di un narratore che anticipa gli eventi della storia recitando nella lingua del pubblico dove viene rappresentata l'opera-oratorio. Fin dal principio Stravinskij decise di concentrare l'attenzione sulla musica piuttosto che sull'azione e così pietrificò lo spazio scenico imponendo ai personaggi l'aspetto di statue viventi in grado di muovere unicamente testa e braccia. Il vero protagonista di *Oedipus* rimane tuttavia il fato che tragicamente regola il destino di ogni uomo e che trova la sua espressione musicale nell'impiego simbolico di strutture ritmiche particolari. Alla rigidità della messa in scena corrisponde infatti l'uso ossessivo di procedimenti musicali come l'ostinato ritmico, che riproduce le medesime formule metriche associate a parole particolarmente significanti nel corso dell'opera.